

Lucifero e gli altri, secondo Bulgakov, Gogol' o Čechov

DI Tiziano Gianotti

L'ossessione demologica russa è pari solo a quella cristologica. Ecco un libro prezioso, capace di farci fare da guida in *stiani regni mefistofelici*

Racconti di demoni russi

A cura di Andrea Tarabbia,
Il Saggiatore
19 euro

Tra possessioni, sortilegi e forze impure, incubi, ossessioni, violenze e follie, la letteratura russa più di altre sembra aver subito il fascino fatale del maligno, e questa raccolta ne è un'oscura, affascinante testimonianza. Il ritratto al nero di un'intera cultura.



RACCONTI DI DEMONI RUSSI, primo della collana di classici del Saggiatore, è un libro d'autore, così come *Storie di solitari americani* di Gianni Celati e Daniele Benati. Sono libri che dicono il legame con la tradizione e i temi di quella che sono al cuore della poetica di uno scrittore, qui in veste di lettore e curatore. Sono libri preziosi. L'ossessione demologica russa è almeno pari a quella cristologica, si sa: c'è tutta una tradizione di fiabe e folklore a dirlo, e il suo versarsi nella cultura ortodossa. Poi ci sono le figure romantiche legate al pendolo desiderio-malinconia, l'angelo caduto e Lucifero e il Faust di turno. Tarabbia così li divide: demoni immaginari, legati alle figure del folklore, dove la parola magica è "possessione"; demoni reali, di estrazione romantica, dove la parola chiave è "ossessione"; per finire, li pone tra un prolo-

go in versi, *Il Demone* di Michail Lermontov, e un epilogo in musica, *Histoire du soldat*, di Igor' Stravinskij e Charles-Ferdinand Ramuz. Bene, prologo e epilogo dicono la sostanza dell'autore: "demone", "ossessione", "musica", "Stravinskij" sono tre parole e un nome inequivocabili, per chi ha letto *Madrigale senza suono* e *Il demone a Beslan*: per chi non l'ha fatto, questa splendida raccolta farà da viatico. Ci sono i tre grandi padri della letteratura russa, Puškin, Gogol', Lermontov; ci sono Dostoevskij, Leskov, Čechov; c'è il grande rimosso Andrej Platonov, uno scandalo: insomma, si legge il meglio e si gode del piacere di intendere che la Tradizione vive eccome. Per finire, rubo a Tarabbia una frase in exergo a *Madrigale senza suono*, di Igor' Stravinskij: "Certo che Lucifero aveva musica". C'è tutto, il libro e i libri; noi.